

Opinione e Commenti

La nuova frontiera del Socialismo

RITA ANANIA

Le "astuzie di ragione" hegeliane sembrano oggi rivestire una valenza sociale fondamentale, in un contesto in cui è lecito chiedersi se sia l'uomo a fare la storia o sia invece la storia a fare l'uomo.

La "querelle" imbastita sulle scelte politiche di Giacomo Mancini junior a cui si rimprovera un presunto tradimento dei valori del glorioso nonno, si basa sul nulla, perché si dimentica volutamente che Giacomo Mancini senior appartiene ad un'epoca storica ormai irripetibile. Lo spessore politico del grande Mancini, che si è estrinsecato in un luminoso esempio della politica del "fare", con realizzazioni sociali di grande lungimiranza, ha costituito il tessuto connettivo di una piena efficienza riformista, dna tipico del socialismo vero.

Verrebbe da dire "O tempora, o mores"; infatti, le condizioni storico-politiche dell'epoca erano profondamente diverse. La diatriba che si sta inscenando sulla stampa regionale, che ha investito rappresentanti della cultura e della politica, sembra andare in un'unica direzione: il riconoscimento dell'alta levatura politica di Giacomo Mancini senior, artefice di una politica pragmatica e deideologizzata e sovrapposta dagli schemi di appartenenza. E' da qui che bisogna ripartire: dalle affermazioni di Luigi Lombardi Satriani, cioè il riconoscimento e il rispetto a ciascuno della pari dignità per le libere e democratiche scelte. Il riferimento è quanto mai pertinente, nella direzione che gli attacchi strumentali rivolti a Giacomo Mancini jr ignorano una evidente verità: il bipolarismo attuale porta a scelte che privilegiano le consonanze con obiettivi, valori, azioni concrete, la politica del fare rispetto allo sterile immobilismo delle contumelie. Mancini jr ha operato una scelta in tale direzione, ben consapevole che le azioni politiche e le riforme di cui ha bisogno la Calabria trovano terreno fertile in una compagine capeggiata dal candidato presidente Scopelliti che ne condivide l'intento operoso. Nel recente convegno di

Catanzaro che Sergio Dragone ha organizzato e diretto con competenza e notevole successo, è emerso con inequivocabile certezza l'esigenza di riformismo e di decisionismo, che accomuna anche estrazioni culturali diverse. "La verità è nuda ed è una sola": la modernità e l'attualità del riformismo socialista contengono in sé una tale forza aggregante da superare anche le biforcazioni tra gli eredi di Craxi e di Mancini. Si è realizzata altresì in quell'occasione una "pacificazione storica" tra due modi diversi di intendere la politica del fare nella piena consapevolezza che oggi esistono punti di convergenza notevole sui principali temi che investono le concrete esigenze della Calabria. Ciò non significa rinnegare o cancellare le divergenze tra Mancini senior e Craxi, significa invece capitalizzare al meglio quello che Mancini jr si propone di contribuire a realizzare, che consiste nella programmazione e attuazione di "fatti" utili per una Calabria migliore da oggi e per il futuro. Nel bipolarismo attuale c'è necessità di un riformismo in cui un'alleanza tra il mondo produttivo, industriale e lavorativo diventi sempre più finalizzata alla difesa dei diritti e delle fasce deboli. Pertanto, riformismo significa avanzamento, progresso e quando si imbocca la strada del progresso deve esistere una politica trainante e di equità sociale. La scelta di Mancini jr si innesca in tal senso dal momento che è anacronistico ricreare "l'humus" sociale e politico dei tempi passati in quanto diventa necessario rifarsi alla realtà effettuale, l'unica scelta coerente è quella di condividere ideali e valori con chi pone attenzione ai veri problemi difendendo la democrazia vera. A questo punto appare quasi obbligatorio chiedersi: «Perché tanti conservatori si sono risvegliati solamente oggi, attaccando a testa bassa Mancini jr e le nuove frontiere che si stanno delineando...?». E ancora mi chiedo: «E' forse questo l'inizio della campagna elettorale...?».